

a cura di Roberto Catania

UNA "MALATA" IN CERCA DI CURE

Paesaggio, inquinamento, equilibri dell'ecosistema, aspetti socio-economici. L'ambiente in Campania raccoglie talmente tante problematiche che non è facile trovare un trait d'union che sia in grado di radunarle tutte. Di certo le scelte fatte dalla classe dirigente in tutti questi anni non han-

no portato ancora a una definitiva quanto rassicurante soluzione di quello che genericamente potremmo definire "problema ambiente". Quale sia la soluzione più "indolore" è difficile a dirsi; la regione si interroga sul proprio futuro e lo fa con un occhio di riguardo verso quella programmazione che forse è finora mancata. Ne abbiamo parlato con Antonio Tosi, direttore generale di Arpa Campania (Arpac), una realtà che a dispetto dei soli quattro anni di vita, è già stata chiamata a un'intensa attività di costruzione dell'Agenzia, di intensificazione del presidio territoriale ma soprattutto di supporto alla gestione di gravi emergenze ambientali legate all'acqua, ai siti contaminati e a quella gravissima dei rifiuti.

In Campania il problema ambiente ha assunto negli ultimi anni proporzioni tali da diventare fonte di preoccupazione sociale. Ma qual è il reale stato di salute della regione? Lo abbiamo chiesto ad Antoni Tosi, direttore generale di Arpa Campania.

Antonio Tosi, direttore generale di Arpa Campania (Arpac).





L'EMERGENZA RIFIUTI

Proprio il problema dei rifiuti rappresenta l'obiettivo numero uno dell'amministrazione regionale, ormai alle prese con una situazione che definire allarmante è quasi un eufemismo. Se n'è parlato e molto in questi ultimi mesi, complice naturalmente il clima di protesta che ha coinvolto molti comuni della regione, specie nel napoletano. Chiarisce Antonio Tosi: "Dal 1994 in Regione Campania vige lo stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti prorogato ad oggi fino al 31/12/2004. Nel 2000, sono stati prodotti sul territorio regionale un totale di 2.598.652 t di Rifiuti Solidi Urbani (Rsu); i dati regionali relativi alla produzione dei rifiuti mostrano che la maggiore produzione (59,2%) si riscontra in provincia

di Napoli (1.538.288 t) seguita nell'ordine, dalle province di Salerno, Caserta, Avellino e Benevento". Sulle cause di una tale degenerazione, il direttore Arpac non ha dubbi: "La raccolta differenziata in Campania raggiunge valori di poco superiori all'1%. I dati relativi all'anno 2000 mostrano una quantità di rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata pari a 46.044 t. La situazione di emergenza e criticità è inoltre legata alla elevata densità abitativa, alla difficoltà nella localizzazione dei siti per la costruzione di moderni impianti di termovalorizzazione e ai tempi per la loro realizzazione.

Per questo, accanto all'incentivazione della raccolta differenziata, Arpac si è fatta promotrice di azioni di realizzazione di impianti di termovalorizzazione".

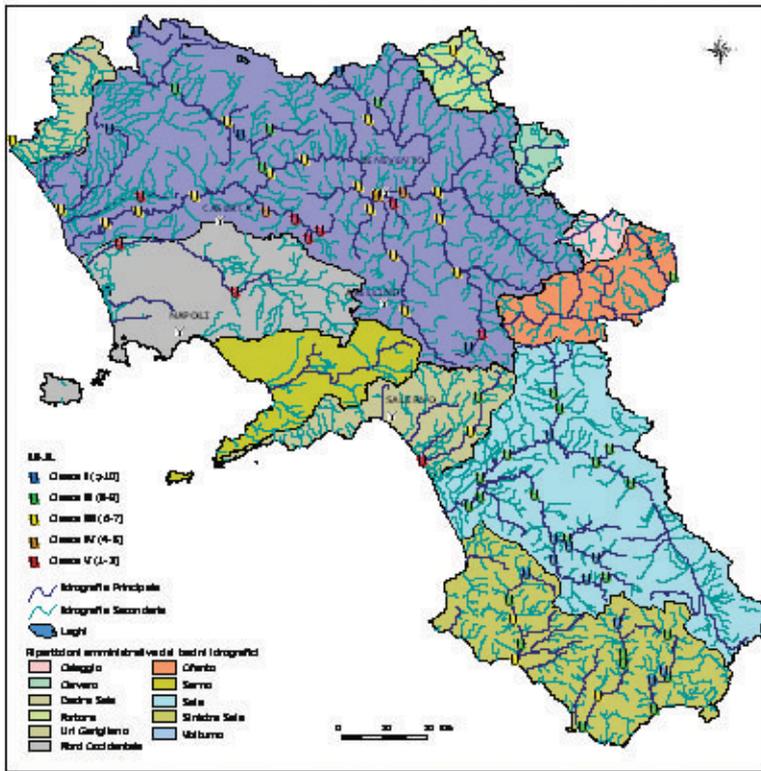
ARIA: È IL TRAFFICO IL NEMICO NUMERO UNO

Se il comparto rifiuti occupa naturalmente il primo posto nella graduatoria delle emergenze, non vanno trascurati i restanti comparti ambientali.

L'attività di monitoraggio dell'aria condotta da Arpac ha evidenziato concentrazioni piuttosto elevate di NO₂, nonché un gran numero di superamenti dei limiti di legge in corrispondenza di tutte le stazioni di monitoraggio urbane, con un naturale aggravamento nel distretto di Napoli nelle aree di forte traffico.

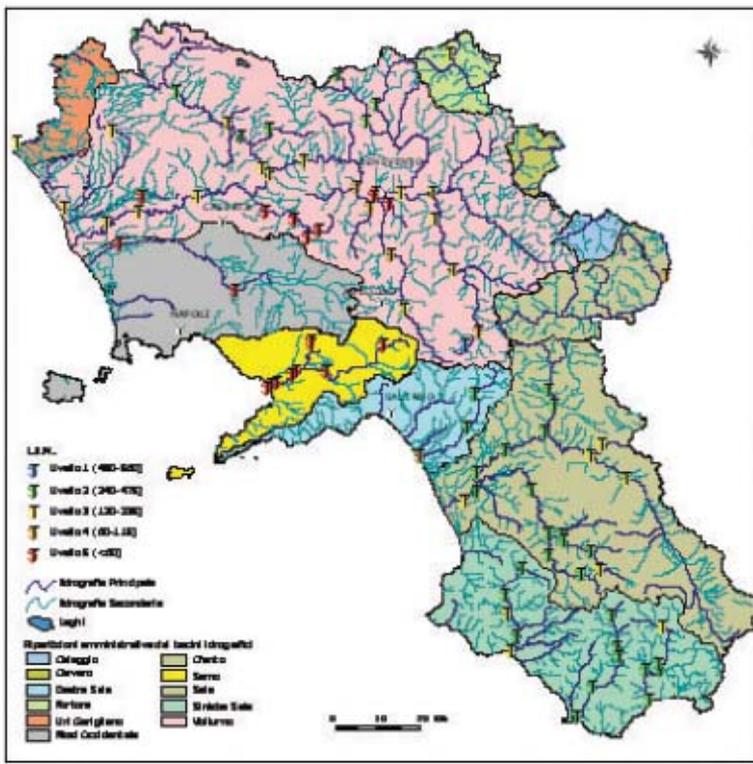
Analogo è la situazione per i livelli di CO, anch'essa presente in concentrazione elevata nelle aree urbane e a forte impatto veicolare.

Per l'O₃ - attualmente monitorato in poche stazioni concentrate a Napoli,



Elaborazione a stampa di AA. CC. Istituto IRPAE - Università di Napoli - 2002

Livello di Inquinamento da Macrodescriptors (Lim).



Elaborazione a stampa di AA. CC. Istituto IRPAE - Università di Napoli - 2002

Caserta e Salerno - si osservano molti superamenti dei limiti di legge durante l'anno, ma non in corrispondenza delle aree di forte traffico. Diverso invece il discorso per l' SO_2 , per il quale non si registrano mediamente superamenti dei limiti di legge.

ACQUE: LUCI E OMBRE

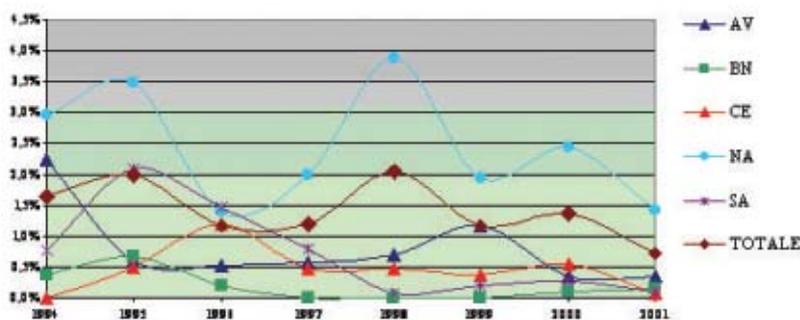
Relativamente alle acque superficiali, lo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua è stato determinato mediante l'attribuzione ad una delle cinque classi previste dalla normativa: elevato, buono, suffi-

ciente, scadente, pessimo. La quasi totalità delle stazioni classificate come scadente o pessimo ricade nei bacini situati a Nord Ovest del territorio regionale. Puntualizza Antonio Tosi: "Esiste una correlazione inversa tra la qualità delle acque superficiali e la densità abitativa, il grado di industrializzazione del territorio attraversato e la diffusione di pratiche agricole intensive e zootecniche".

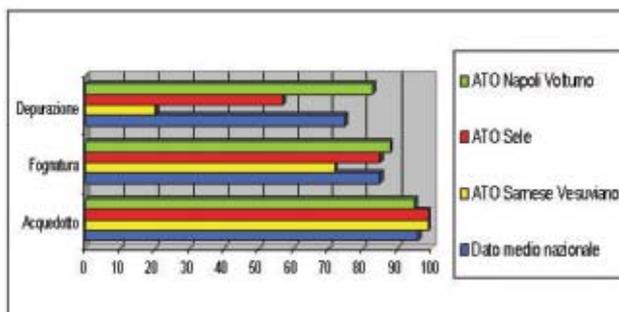
In Campania non si può parlare di acque senza citare quelle marine costiere. Per una valutazione dello stato di qualità ambientale delle coste campane, che, lo ricordiamo, si estendono per una lunghezza di circa 512 km dalla foce del fiume Garigliano (provincia di Caserta) fino a Sapri (provincia di Salerno), è stato utilizzato l'indice Trix, che riassume le condizioni trofiche del sistema mediante un valore numerico cui sono associate particolari condizioni ambientali.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque di transizione, l'unico lago monitorato completamente nel periodo 2000-2001, il lago Fusaro, ha mostrato un peggioramento delle condizioni ambientali rispetto al 1997. Sono invece dieci le aree marine individuate dalla Regione Campania quali zone designate ai fini della molluschicoltura, da monitorare al fine della loro salvaguardia e miglioramento.

Un capitolo a sé meritano le acque sotterranee regionali, da sempre la principale fonte di approvvigionamento per la distribuzione dell'acqua potabile ai cittadini campani. Rivela Antonio Tosi: "Vi sono numerosi pozzi privati che attingono alla medesima risorsa idrica, favorendo spesso la contaminazione tra acque di falde diverse e tra queste e le acque fluviali o reflue. Di conseguenza l'insorgere di fenomeni d'inquinamento e di sovrasfruttamento diffusi può pregiudicare l'uso anche in maniera definitiva". Per quel che riguarda il servizio di depurazione occorre sottolineare



che ad oggi l'approvvigionamento della risorsa a fini idropotabili e la relativa distribuzione alla popolazione sono ancora in buona parte affidati a numerosi Enti e Aziende acquedottistiche. In particolare, analizzando i dati dei tre Ato "Sarnese - Vesuviano", "Sele" e "Napoli - Volturno", il rapporto percentuale tra il numero di abitanti serviti ed il numero di abitanti residenti sul territorio da loro amministrato evidenzia un valore medio pari al 63%, corrispondente a 3.169.332 abitanti serviti su 5.017.093 (20% per l'Ato "Sarnese - Vesuviano", 57% per l'Ato "Sele" e 83% per l'Ato "Napoli - Volturno") a



Provincia	Quantità anno 1999 ¹ (t/anno)	Quantità anno 2000 ² (t/anno)
Avellino	121.288,41	120.491,00
Benevento	100.359,56	94.556,14
Caserta	374.540,35	356.579,39
Napoli	1.604.056,47	1.587.386,23
Salerno	435.371,89	439.192,89
TOTALE REGIONALE	2.635.616,68	2.598.205,65

TABELLA 1

Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica per provincia.

Ciclo Rifiuti Urbani (RU) nella Regione Campania nel 2000	
Produzione totale di RU	2.598.625 t/a
Raccolta differenziata (RD)	46.044 t
Raccolta differenziata (RD) per singolo materiale	carta 17.428 t (37,9%) organico 9.361 t (20%) vetro 8.555 t (18,6%)
Quantità di imballaggi e rifiuti di imballaggi avviati al recupero/riciclo	29.407 t
Quantità di Rifiuti Urbani (RU) smaltiti in discarica	2.598.205 t
Numero di impianti di produzione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR)	7
Numero di impianti di compostaggio	0
Numero di impianti di termovalorizzazione	0

TABELLA 2

Il ciclo dei rifiuti urbani nella Regione Campania nell'anno 2000.

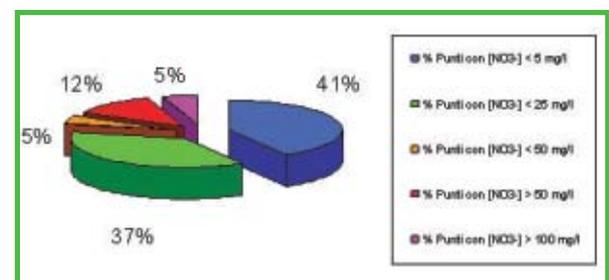
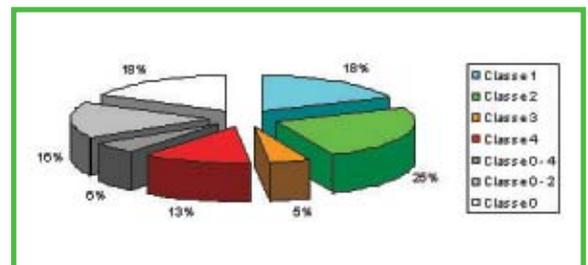
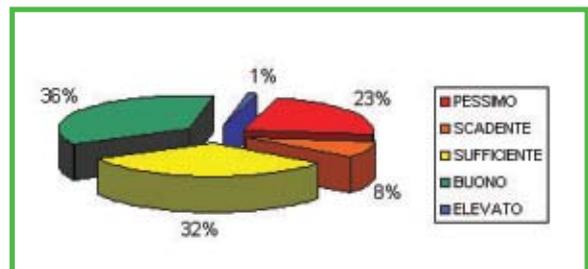
fronte di una popolazione complessiva regionale di 5.792.580 abitanti. Per le acque sotterranee, la situazione più critica è quella delle acque di pozzo, mentre per le sorgenti nel 66% dei casi si riscontrano valori massimi inferiori a 5 mg/l con il 95% dei punti al di sotto della soglia dei 50 mg/l.

INTERVENTI DI PREGIO

“Tra gli interventi in materia ambientali”, sottolinea Tosi, “ci sono da fare due segnalazioni. La prima è legata alla rete fognaria al centro di Napoli, che ha reso balneabili le acque della città. La stessa Arpac è stata impegnata nella riorganizzazione e manutenzione di reti fognarie e in azioni legate all’ampliamento dei sistemi di depurazione e rinaturalizzazione di corsi d’acqua. Le seconda riguarda il settore energetico e in particolare la produzione di energia eolica per la quale la Campania è all’avanguardia nella costruzione di impianti eolici”.

La Regione Campania ha inoltre contribuito a preservare il proprio patrimonio paesaggistico e naturalistico includendolo in parchi, riserve ed altre tipologie di aree naturali che sono sottoposte a particolare protezione. “La Campania, con l’Abruzzo e il Trentino Alto Adige”, spiega il direttore, “si pone tra le regioni d’Italia con la maggiore superficie protetta. Tale superficie interessa più di 200 comuni di cui il 50% con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Gli organismi di gestione di tali aree, attraverso gli strumenti della pianificazione, esercitano azioni di indirizzo e promozione che favoriscono la rivitalizzazione sociale ed economica nonché una più equilibrata distribuzione di popolazione e di risorse sul territorio. Tra gli interventi di recente approvazione da parte della Regione vi è il Progetto Integrato Territoriale (Pit) relativo all’area del Parco Regionale del Partenio. Arpac, facendo leva sulla consolidata esperienza maturata nel settore delle analisi territoriali, della progettazione e gestione di articolati processi di monitoraggio ambientale, recupero, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, ha fornito all’Ente Parco del Partenio un costante supporto tecnico ed una assistenza operativa finalizzata alla promozione, elaborazione e realizzazione del Pit”. Infine sono state programmate e calibrate una serie di azioni consistenti in interventi infrastrutturali a basso impatto ambientale non-

ché azioni di formazione e servizi, in un’ottica di sviluppo socioeconomico del territorio reso compatibile con la salvaguardia dell’ambiente. “Ciò - conclude Tosi, - “attraverso la tutela delle forme architettoniche caratteristiche dei centri storici e delle aree rurali, la promozione e l’incenti-



vazione di attività produttive tradizionali nei settori dell’artigianato, dell’agricoltura e pastorizia, della commercializzazione di prodotti tipici e, infine, attraverso la fruizione a scopo turistico e ricreativo secondo modalità eco-compatibili”.

Distribuzione percentuale dello Stato Ambientale dei Corsi d’Acqua (Saca).

Distribuzione percentuale dello stato chimico per i campioni prelevati dalle stazioni della rete delle acque sotterranee.

Distribuzione percentuale di nitrati nelle stazioni della rete delle acque sotterranee.